

Zeitschrift: Messaggero Raiffeisen : mensile dell'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen
Herausgeber: Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen
Band: - (1982)
Heft: 4

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

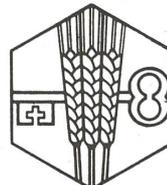
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 22.02.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

MESSAGGERO

RAIFFEISEN



Aprile 1982
Anno XVII - N. 4

Mensile dell'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen

Casse Raiffeisen e servizi dell'Unione

Solitamente sono i funzionari dei servizi centrali che, rappresentando appunto l'Unione, ne illustrano la funzione. Pubblichiamo ora invece interessanti notizie «dal fronte»: si tratta di un estratto del convincente rapporto che il gerente Dante Pani di Sessa ha presentato ai soci della sua Cassa Raiffeisen, in occasione dell'assemblea generale. (Red.)

«Ognuno sa che le singole Casse Raiffeisen non sono delle filiali di una grande banca, ma, al contrario, delle società cooperative autonome e autogestite, del tutto indipendenti nella loro conduzio-

ne anche se, evidentemente, devono restare entro certe linee direttrici fissate negli statuti. La principale peculiarità delle Casse Raiffeisen consiste probabilmente in questa decentralizzazione del

potere che ha come conseguenza la responsabilizzazione dei dirigenti locali. Il capitale sociale è formato dalle quote che ognuno di voi ha versato, l'amministrazione è affidata ad un gerente il quale gode di una certa autonomia nel suo lavoro ma, in compenso, non ha potere decisionale nelle riunioni di comitato quando, per esempio, si tratta di decidere per la concessione di un prestito, e così pure nelle riunioni del Consiglio di sorveglianza, che è l'organo di controllo della Cassa.

(Continua nella pagina seguente)

Lavertezzo, Valle Verzasca.

(Foto R. Wiederkehr)



Casse Raiffeisen e servizi dell'Unione

(Continuazione dalla prima pagina)

L'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen, che ha sede a San Gallo, è strutturata press'a poco come un'altra cassa. Anche il suo capitale è formato dalle quote sociali, che non sono versate da singole persone ma da ognuna delle Casse sparse su tutto il territorio della Confederazione. L'importo delle quote sociali non è fissato, come nel caso delle singole Casse, che chiedono ai soci indistintamente 200 franchi, ma è variabile secondo l'importanza della Cassa. Così, la nostra quota parte è di Fr. 34.000.—. Anche l'Unione svizzera non paga dividendi: l'utile netto, previa deduzione degli interessi pagati alle singole casse per le loro quote sociali, va ad accrescere le riserve. Com'è il caso per noi, anche la Centrale deve svolgere la sua attività nel modo prescritto dagli statuti che le vietano, per esempio, di investire capitali all'estero, e via dicendo.

A questo punto sarà interessante soffermarsi sui rapporti che esistono fra noi e questa nostra sorella maggiore di San Gallo. Uso l'espressione «sorella maggiore» perché mi pare quella meglio adatta a spiegare il genere di relazione esistente. Non c'è infatti nessun paternalismo, non esistono costrizioni da parte della Centrale nei nostri riguardi. Prendiamo, ad esempio, il caso dei tassi d'interesse. L'Unione Raiffeisen ci dà delle direttive e ci tiene al corrente della loro evoluzione ma lascia a noi, come ad ogni altra Cassa, piena libertà al riguardo. Di conseguenza tutte le modificazioni riguardanti gli interessi sono decise in comune da Comitato di direzione e Consiglio di sorveglianza. Naturalmente si tiene conto dei desideri espressi all'assemblea. Tanto per portare un esempio: i nostri due comitati hanno deciso l'introduzione di un tasso di favore per gli anziani, com'era già il caso per i giovani, venendo incontro al desiderio espresso da due soci in recenti assemblee.

La Centrale di San Gallo funge inoltre da Cassa compensazione per tutte le Casse Raiffeisen. È là che mandiamo il denaro eccedente: sia su un conto corrente sia (quando prevediamo di non averne bisogno in un prossimo futuro) su conti vincolati che rendono un interesse maggiore. Tali conti vincolati possono poi tornarci utili quando avessimo bisogno di denaro perché la Centrale può concederci dei prestiti, una specie di prestito su pegno, chiamato «anticipo sui conti vincolati». Ci offre anche la sua consulenza bancaria, giuridica, finanziaria. Così ci è possibile offrire alla nostra clientela, per suo tramite, diversi servizi che noi non saremmo in grado di offrire, da soli.

Dove la suddetta «sorella maggiore» dimostra tutta la sua pignoleria è in occasione delle revisioni contabili che sono eseguite senza preavviso e che consistono in un esame completo ed approfondito della contabilità e degli incarti. Questo lavoro, anche se non è propriamente gradito, si rivela sommamente utile perché incita tutti noi, ed in speciale modo la gerenza, a svolgere i suoi compiti in modo preciso ed aiuta a colmare le immancabili lacune. Il revisore, infatti, non si limita a controllare ma discute con il gerente e, se del caso, con il presidente od altri dirigenti sull'andamento della Cassa».

Convocazione della 40.ma Assemblea generale ordinaria della Cooperativa di fideiussione dell'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen

Sabato 12 giugno 1982, ore 10.45 nel Palazzo dei congressi a Bienne

ORDINE DEL GIORNO

1. Apertura del presidente Peter Willi
2. Designazione degli scrutatori
3. Relazione sull'attività della Cooperativa durante il 1981 e presentazione dei conti annuali da parte del direttore Kurt Wäschle, lic. rer. pol.
4. Rapporto e proposte dell'Ufficio di controllo
5. Approvazione dei conti annuali e risoluzione concernente l'utilizzazione dell'eccedenza d'esercizio
6. Revisione dello statuto
7. Eventuali

Per il Consiglio di amministrazione:
Peter Willi, presidente

Diritto di partecipazione e di voto secondo l'art. 12 dello statuto:

«Nell'assemblea generale ogni socio ha un voto. Per l'esercizio del suo diritto di voto può farsi rappresentare da un altro socio. Nessuno può tuttavia rappresentare più di un socio».

Effettivo delle Casse Raiffeisen per cantoni

Cantone	Esistenti a fine 1980	Aumenti nel 1981	Nome delle nuove Casse	Effettivo a fine 1981
Appenzello Esterno	3	—		3
Appenzello Interno	3	—		3
Argovia	103	—		103
Basilea Campagna	14	1	Bottmingen	15
Berna:				
a) Regione tedesca	89	4	Walkringen, Gurzelen, Signau, Oberthal	93
b) Regione francese	18	107		118
Friburgo:				
a) Regione tedesca	15	—		15
b) Regione francese	61	76		137
Ginevra	35	—		35
Glarona	5	1	Kerenzen	6
Grigioni:				
a) Regione tedesca	46	—		46
b) Regione romancia	46	—		46
c) Grigioni italiano	10	102		112
Giura	56	—		56
Lucerna	53	—		53
Neuchâtel	34	—		34
Nidwalden	6	—		6
Obwalden	4	—		4
San Gallo	84	—		84
Sciaffusa	4	—		4
Soletta	76	—		76
Svitto	14	—		14
Ticino	114	1	Dongio-Ludiano-Semione	115
Turgovia	47	—		47
Uri	19	—		19
Vallese:				
a) Regione tedesca	67	—		67
b) Regione francese	65	132		197
Vaud	87	—		87
Zugo	12	—		12
Zurigo	10	—		10
Totale	1200	7		1207

Ripartizione delle Casse Raiffeisen svizzere per regioni linguistiche:

Svizzera tedesca	680	Svizzera italiana	125
Svizzera francese	356	Svizzera romancia	46

Nel mio e in altri campi

XXX

Non ricordiamo chi dichiarava che un'ottima col- la per tenere insieme i vari pezzi di certe «cosid- dette» verità sia senza fallo la bugia. Nel caso par- ticolare delle suddette «verità» effettivamente non c'è di meglio. Ma le verità non «cosiddette», quelle vere, per belle o brutte che siano, sono sempre tutte d'un pezzo, e non tollerano appiccicature.

* * *

Un proverbio bellissimo chiede: «Che colpa ne ha la gatta, se la padrona è matta?». Domanda che, tanto per spiegare, richiamerebbe casi come quel- lo di una tale massaiia che, supponiamo, volendo far rosolare un bel pezzo di polpa di vitello, sva- gata, lo lascia bruciare, poi inveisce, vuoi contro il fornello, o contro la comare chiacchierona, o non sappiamo contro chi, magari contro il gatto. In noi uomini (e donne) la tendenza ad accollare altrui i torti nostri è innata, ma si è proprio fuor di senno se si tira in ballo il gatto che, anche se au- tentico birbone, sta e starà sempre al di sopra di ogni e qualsiasi guaio. Senza aver letto Nietzsche, il gatto è stato posto da natura sublimemente al di là del bene e del male. Se lo ricordi ogni buona massaiia.

* * *

Ci sono dei divi del giorno d'oggi specializzati nell'urlo. E dispongono di immenso pubblico, che li segue e li applaude, strepitando e osannando. Ma perché sino ad oggi nessuno ha pensato ad ap- pagare ancor meglio questo nostro gran pubbli- co? Nelle foreste tropicali americane vivono pui- tosto numerose le aluatte, scimmie di discreta grandezza le quali, dal muso allungato e proteso, grazie anche a una specie di tasca ossea sotto la gola, lanciano urla assolutamente eccezionali, av- vertibili a chilometri di distanza. Una bella aluat- ta portata su uno dei nostri palcoscenici o in una delle nostre arene, davanti al nostro gran pubbli- co, riscuoterebbe enorme successo. Ma l'aluatta, ligia alla verde fitta foresta, intona le sue urla per celebrare il sorgere del sole: male si adatterebbe al- le vocianti richieste di un nostro pubblico.

* * *

Ercole Morselli, drammaturgo ormai quasi di- menticato, faceva dire a un suo personaggio, Orione: «Quando bevo, sembra che una donna m'entri nelle budella e me le baci a una a una», che è un modo non inefficace di dichiarare l'eb- brezza che procura il vino. Fernando Palazzi, al- tro scrittore di un ieri ancora molto vicino e pur già remoto, parlando di una buona vernaccia, più sorvegliatamente diceva che «a mettersene in cor- po una bottiglia, par di stare tra gli angioletti». Evidentemente entrambi, Morselli e Palazzi, ave-

DA VENDERE
una

rimessa nuova

7,2 x 13 m Fr. 10.850. —
9,5 x 19 m Fr. 19.450. —

Per sopralluogo e disegni:
tel. (057) 7 44 66

Convocazione della 79.ma Assemblea ordinaria dei delegati dell'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen

Sabato 12 giugno 1982, ore 14.45, nel Palazzo dei congressi di Bienne

ORDINE DEL GIORNO

1. Apertura da parte del presidente del Consiglio di amministrazione Robert Reimann
2. Designazione degli scrutatori
3. Discorso del dott. Pierre Languetin, vicepresidente della Direzione generale della Banca Na- zionale Svizzera sul tema «Problemi congiunturali dell'economia e delle finanze»
4. Presentazione dei conti annuali della Banca Centrale per l'esercizio 1981 da parte del diretto- re Josef Roos
5. Rapporto del Consiglio di sorveglianza, presentato dal presidente Othmar Julien
6. Proposte e deliberazioni:
 - a) Approvazione del rendiconto, del bilancio, del conto perdite e profitti al 31 dicembre 1981
 - b) Ripartizione dell'utile netto
 - c) Scarico al Consiglio di amministrazione e alla Direzione
7. Relazione dell'Amministrazione Centrale presentata dal direttore dott. Felix Walker
8. Nomina complementare nel Consiglio di amministrazione
9. Eventuali

Diritto di partecipazione secondo l'articolo 11 dello statuto dell'Unione:

«Ogni Cassa Raiffeisen ha diritto all'invio di due delegati, ciascuno dei quali ha un voto. Ogni Cassa può farsi rappresentare da un'altra; tuttavia nessuna ne può rappresentare più di una. I delegati devono legittimarsi mediante procura scritta».

San Gallo, aprile 1982

Il Consiglio di amministrazione

vano il vino allegro e lo portavano bene. Molto più vecchio di loro, e sempre molto attuale, è un proverbio veneto che dice: «Chi ga inventà 'l vin, se no 'l xe in Paradiso, el xe vissin».

* * *

Che nell'epoca romana ci fosse chi dimostrava in- teresse per gli animali è noto: a discreta fama as- sursero gli uccelli dell'aviario di Terenzio Var- rone, e gli animali vari, conigli, lepri, cervi, cin- ghiali e via dicendo, del magnifico parco di Lu- cullo, senza contare le taumaturgiche bisce di Esculapio presenti quasi in ogni casa. Notissimi i leoni e le altre belve dei ludi circensi. Presso i gre- ci, non poche donne tenevano fra le mura dome- stiche, anatre, oche e, se possibile, cigni, mentre ci fu anche qualche appassionato che si procurò scimmie, aquile, cicogne e altri animali più o me- no esotici. Atene ne aveva fatto un parco che, ad ogni novilunio, veniva aperto al pubblico. C'era- no pure templi che, oltre a serpenti ritenuti sacri, ospitavano temibili fiere. L'Egitto, già 3500 anni or sono, con la regina Hatchepsout, aveva costi- tuito uno dei primi veri e propri serragli. E sotto Ptolomeo VII sfoggiava elefanti, pantere, leoni, struzzi e via dicendo, una giraffa, un rinoceronte, nel più grande dei giardini zoologici che mai si fossero conosciuti. Sbagliamo, non il più grande e non il primo: ce n'era stato uno molto maggiore e assolutamente completo, il più vecchio e il più ar- monioso dei giardini zoologici, che, come dice la Bibbia, accoglieva «ogni animale vivente», il Pa- radiso terrestre. Ma purtroppo vi dominava l'uo- mo, e ben tosto quello zoo, del resto perfetto, andò in malora.

* * *

Anche nell'epoca di Leonardo c'era gente che la- sciava le campagne, dove viveva tranquilla e sere-

na, per andare a vivere, fra i guai, in città. E Leo- nardo racconta di una pietra che «si stava fra mil- le sopra un certo loco rilevato, dove terminava un dilettevole boschetto», alla quale venne il deside- rio di «lasciarsi cadere giù» dove c'era «la gran somma delle pietre, che, nella a sé sottoposta stra- da, collocate erano». Ma la povera illusa, quando si trovò nella strada, «fra le desiderate compa- gne», ben tosto «cominciò a essere dalle rote de' carri, dai pié de' ferrati cavalli e de' viandanti in continuo travaglio (...), e invano riguardava il lo- co d'onde partita s'era», il «loco della soletaria tranquilla Pace». Così, dice appunto Leonardo, accade a quelli che «dalla vita soletaria contem- plativa vogliono venir abitare nella città, intra i popoli pieni d'infiniti mali». L'ammonimento è valido oggi più che mai, oggi che le campagne si svuotano, e tutti vorrebbero inurbarsi; ma oggi più che mai agli ammonimenti l'uomo è sordo, appunto come le pietre.

Reto Roedel

Messaggero Raiffeisen

Editore	Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen Vadianstrasse 17, San Gallo
Redazione	Giacomo Pellandini
Corrispondenza	Messaggero Raiffeisen Casella postale 747 9001 San Gallo
Telefono	071 21 91 11
Stampa	Tipografia-Offset Gaggini-Bizzozero SA Lugano

Economie di riscaldamento in casa

Dalla guida elaborata dall'Associazione svizzera per la media tecnologia, pubblicata dall'Ufficio federale dell'energia

IV

Come si trattiene il calore in casa?

Finestre e porte

Le finestre e le porte lasciano passare molto calore verso l'esterno, calore che deve essere sostituito dall'impianto di riscaldamento. Si possono distinguere due fonti principali di dispersione termica:

- I vetri e i telai delle finestre conducono il calore verso l'esterno. Il calore così perduto è, per ogni m² di finestra, tre volte superiore a quello perduto attraverso 1 m² di parete.

- L'aria calda sfugge all'esterno sia attraverso le commessure delle porte e delle finestre, sia attraverso i giunti e le crepe della costruzione.

Bisogna anche dire che, attraverso le finestre esposte a mezzogiorno, il calore portato dai raggi solari compensa, almeno in parte e soprattutto nella mezza stagione, quello perduto.

Ricambio d'aria attraverso le commessure?

Se in un giorno ventoso, fate scorrere un dito bagnato lungo le commessure della finestra, potrete sentire voi stessi l'aria fredda che entra in casa. Anche le migliori finestre, dopo qualche anno, non chiudono più ermeticamente. Anche se non gelerete a causa di questa «ventilazione» incontrollata, essa presenta grossi svantaggi. A parte la sostituzione continua, sempre onerosa, del calore perduto, il ricambio dell'aria viziata di una stanza si effettua molto meglio spalancando per breve tempo le finestre. Ciò vale anche per aria densa di fumo o fortemente impregnata d'odori di cucina. Di regola, un ricambio d'aria efficace si ottiene spalancando la finestra alcuni minuti, due o tre volte al giorno, creando una forte corrente. Le commessure delle finestre, che noi stessi abbiamo reso ermetiche, permettono ancora un ricambio d'aria sufficiente a mantenere un contenuto accettabile d'ossigeno e un clima salubre.

Finestre che chiudono imperfettamente e finestre in cattivo stato

Metodi di miglioramento: Il primo passo consiste in un esame generale dello stato delle finestre: telai sconnessi, viti disserrate, parti del battente distaccate, legno imputridito. I danni lievi possono essere facilmente riparati con stucco e con una mano di vernice. In certi casi una nuova finestra può essere la sola soluzione possibile. Prima di prendere una tale onerosa decisione, occorre esaminare le numerose possibilità di miglioramento esistenti.

Riparate gli accessori metallici

Esaminate dapprima gli accessori metallici che, dopo un certo tempo, tendono ad allentarsi:

- Eliminare i residui di vernice secca ed altra sporcizia dalle cerniere e serrare a fondo le viti. I serramenti devono essere corretti in modo che si adattino perfettamente agli appositi elementi fissati al telaio e premino con forza i battenti della finestra contro il telaio stesso.

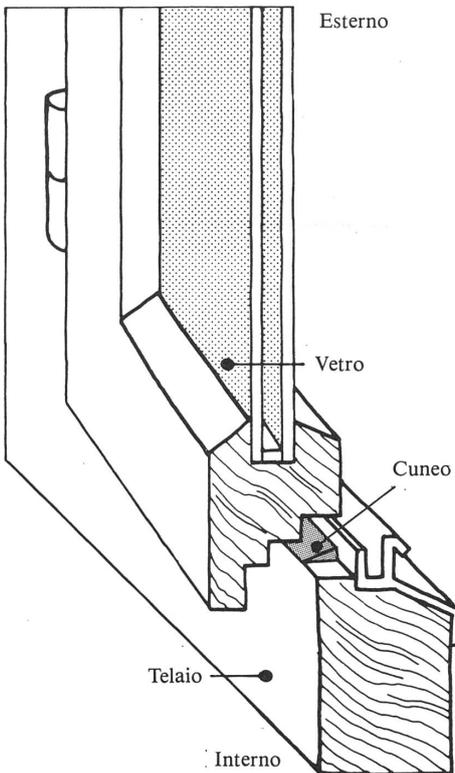
- Se gli accessori metallici sono vecchi e vacillanti, occorre procedere alla loro sostituzione. Se non si è esperti in questo genere di lavoro, è preferibile affidarsi ad una persona del mestiere.

Battenti delle finestre e porte

In seguito all'abbassamento d'un battente, la finestra non si adatta più al telaio. La posizione del battente può essere corretta mediante un'apposita «vite di posizionamento» di cui molte finestre sono dotate. In sua assenza, si può impiegare un cuneo di materiale plastico, da montare al centro del telaio, il quale rialza il battente (ved. fig. 16). Se non esiste altra possibilità, le finestre deformate possono essere adattate di nuovo al telaio lavorando di pialla e di lima. Sul legno nudo si passerà quindi una mano di vernice protettiva.

Quanto detto si applica anche alle porte. Se la porta «balla» nella serratura o pende sui cardini, vale la pena di riparare le fissazioni; quest'operazione è relativamente semplice, almeno per le serrature semplicemente applicate (vecchio modello).

Fig. 16
Cuneo di materiale plastico per rialzare il battente di una finestra



Finestre e vasistas

Non utilizzate le finestre vasistas, come si trovano spesso nei bagni e nelle cucine, per la ventilazione dei locali. Il ricambio d'aria è piccolo, ma le perdite di calore sono elevate.

È consigliabile perciò impegnare tale tipo di finestre come normali finestre per l'aerazione dei locali: ventilare brevemente e intensamente, piuttosto che poco e a lungo.

Ermetizzazione delle finestre

Prova della striscia di carta

Con un test molto semplice si può controllare se le commessure combaciano bene: serrare tra battuta

e telaio (non in prossimità degli attacchi delle parti metalliche) una striscia di carta liscia e sottile, ma di una certa resistenza. Se la striscia di carta può essere tirata via senza che si strappi, la posa di una guarnizione è senz'altro raccomandabile. Laddove la carta può essere tolta, si ha infatti fuoriuscita di aria calda. Il test deve essere eseguito in più punti in quanto è senz'altro possibile che la striscia di carta resti «presa» in singoli punti anche se la finestra non chiude ermeticamente.

Miglioramento della tenuta mediante guarnizioni: economico ed efficace

Esistono diversi tipi di guarnizioni che possono essere incollate, inchiodate o avvitate.

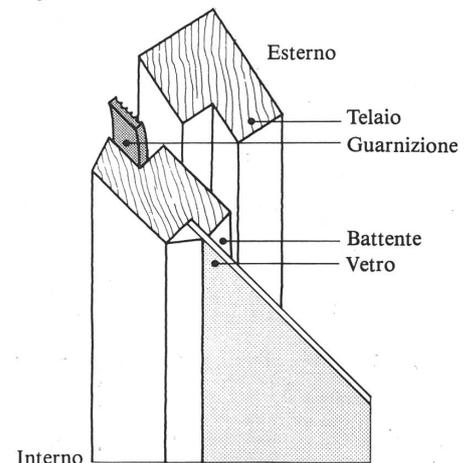
Poiché si tratta di un prodotto a buon mercato, vale sicuramente la pena ricorrere a queste guarnizioni per migliorare la tenuta delle finestre. Il prezzo dei nastri varia tra —.80 e 3 franchi al metro; voi stessi potete curare la posa.

Come si procede alla impermeabilizzazione delle fessure?

Se osservate la battuta di un telaio, vedrete che essa si compone di diverse superfici piane ortogonali tra loro, come i gradini di una scala. Le superfici parallele ai vetri delle finestre formano la cosiddetta battuta di pressione: qui battente e telaio devono combaciare perfettamente. Le altre superfici formano la battuta di alloggiamento. Quest'ultima non chiude mai ermeticamente affinché la finestra possa essere aperta e chiusa senza sforzo. Praticamente tutte le finestre dispongono oggi di una doppia battuta. Le guarnizioni vanno montate sulla battuta interna del telaio (e non sul battente).

Se esiste una sola battuta, la guarnizione può essere montata sul battente (fig. 17). Le guarnizioni possono essere posate all'esterno solo se il punto di posa è sufficientemente protetto dalle intemperie.

Fig. 17
Battuta semplice:
la guarnizione è fissata al battente



Consigli per la posa delle guarnizioni

- Il bordo deve essere ben pulito, specialmente se il nastro viene incollato: la colla aderisce solo su superfici secche e sgrassate. Vernici screpolate debbono essere trattate con carta vetrata, mentre le irregolarità di una certa importanza debbono essere eliminate con stucco per legno.

- Evitare di montare le guarnizioni in condizioni estreme di temperatura: i nastri si accorciano a bassa e si dilatano ad alta temperatura. I nastri

autoadesivi non si incollano, o incollano male, se fa freddo. Le condizioni migliori si hanno a temperatura ambiente. Non aspettate perciò il tardo autunno per ermetizzare le finestre.

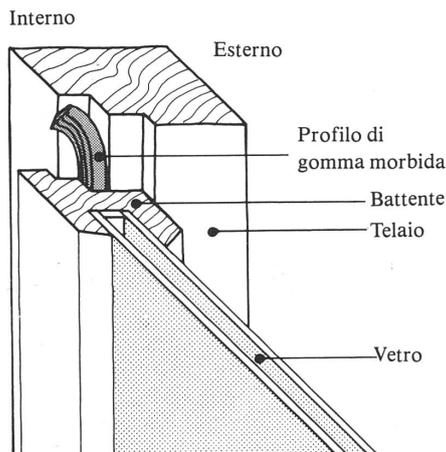
- Se i nastri sono inchiodati o avvitati, essi devono aderire perfettamente e non tendere ad arricciarsi. La distanza tra i chiodi deve perciò essere abbastanza piccola (10 cm circa, in funzione anche della resistenza meccanica del materiale).
- Le dimensioni del nastro devono adattarsi a quelle del bordo. Evitare soprattutto nastri troppo larghi i quali, a finestra chiusa, vengono poi compressi.
- Anche lo spessore deve essere tale che la finestra possa essere chiusa senza sforzo eccessivo.
- Il prodotto, oltre ad avere le dimensioni desiderate, deve poter adattarsi alle irregolarità presenti, quali la larghezza variabile della fessura.
- Le guarnizioni si tagliano, in genere, facilmente con le forbici. Prendete la lunghezza esatta e tagliate il nastro alle estremità a 45°, in modo che, agli angoli, le parti orizzontale e verticale possano essere congiunte perpendicolarmente tra loro. Richiedete sempre le istruzioni di montaggio.

La guarnizione giusta al posto giusto

Nastri di gomma

I nastri di gomma vanno incollati alla battuta di pressione del telaio. Nel caso di finestre a chiusura relativamente buona, sia questi nastri che gli accessori metallici risultano fortemente sollecitati. Il nastro si usura leggermente in seguito all'apertura e alla chiusura dei battenti, specialmente sul lato del telaio che porta le cerniere, e deve essere sostituito ogni 2-3 anni, a seconda della frequenza con cui la finestra viene usata. Fino a qualche tempo fa venivano impiegati spesso nastri di resina espansa, al posto di quelli in gomma. Siccome la loro resistenza è limitata, conviene non usarli come guarnizioni per finestre.

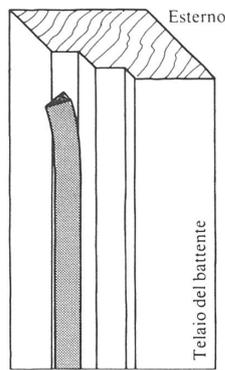
Fig. 18
Profilo di gomma morbida applicato sulla battuta di pressione



Guarnizioni a cuneo

In commercio si trovano anche guarnizioni cuneiformi di resina espansa. Grazie al loro profilo e ad un rivestimento antisdruciolevole di plastica, possono essere applicate sulle battute d'alloggiamento. Non essendo sollecitate direttamente a pressione, queste guarnizioni durano relativamente a lungo.

Fig. 19
Guarnizione cuneiforme



Nastri di materiale plastico

Questi nastri si applicano, in genere, sulla battuta. Vi possono essere anche altri modi di montaggio: i listelli di plastica rigida possono essere completati, da un lato, da una guarnizione flessibile che preme, dal telaio, contro il battente chiuso della finestra.

Guarnizioni di gomma incassate o bordate

Le finestre moderne sono spesso già provviste di profili isolanti di gomma alloggiati in un'apposita scanalatura. La posa, in un secondo tempo, di tali profili su finestre di legno esistenti, è possibile ma relativamente cara (ordine di grandezza: Fr. 20.— al metro), in quanto deve essere affidata a gente del mestiere. Una tale guarnizione è però ottima e duratura. Una volta screpolati, i profili possono essere facilmente sostituiti. Questi profili di gomma possono essere anche montati in profili di metallo che, a loro volta, vengono avvitati al telaio, lato esterno. Costo del profilo di metallo: da Fr. 6.— a Fr. 8.— al metro; costo del profilo di gomma: da Fr. 2.— a Fr. 3.— al metro.

Non dimenticare le porte

Spesso la dispersione di calore è più elevata attraverso le porte d'ingresso che attraverso le finestre. Per chiudere le commessure delle porte, si può ricorrere agli stessi prodotti impiegati per le finestre. I nastri posti sul battente vengono ad essere, tuttavia, fortemente sollecitati.

La soglia della porta merita un'attenzione particolare, in quanto è spesso senza bordo. In presenza di pavimento relativamente levigato, il bordo inferiore della porta può essere munito di una guarnizione a spazzola. Se ne trovano già a Fr. 10.—. La posa di un profilo di soglia viene a costare più o meno lo stesso. Una soluzione semplice consiste nel fissare alla porta un profilo di metallo fornito di una guarnizione in gomma. Un profilo corrispondente d'alluminio deve essere posto sul pavimento. Le guarnizioni in lega leg-

Fig. 21
Guarnizioni per porte

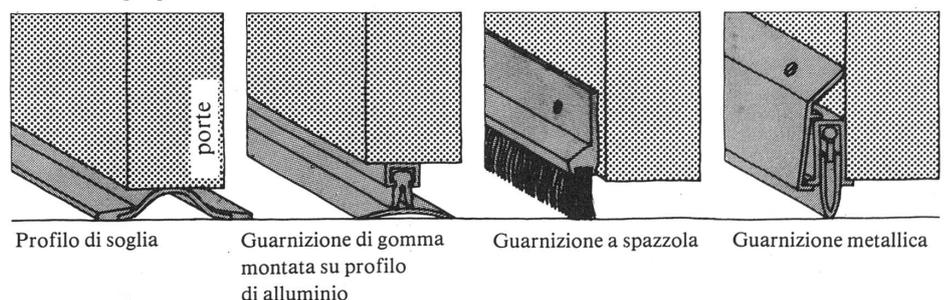
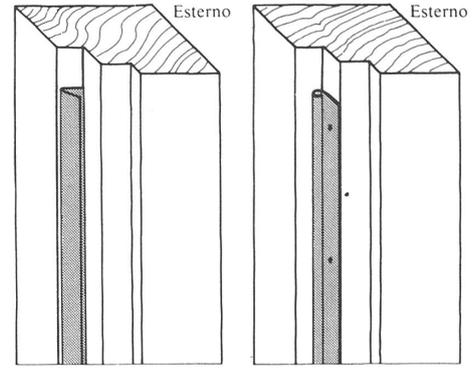


Fig. 20
Profili di materiale plastico



ra che poggiano sul pavimento e che si sollevano automaticamente all'aprirsi della porta sono più costose (circa Fr. 45.— per una porta), ma assicurano una buona tenuta. Esse si possono usare anche se il pavimento è ricoperto da una moquette. (Le diverse soluzioni sono rappresentate nella fig. 21).

Chi è dotato di una certa abilità manuale può montare una guarnizione metallica; per un montaggio ad incasso occorre tuttavia rivolgersi ad un falegname. È sicuramente vantaggioso migliorare anche la tenuta delle porte interne che danno su locali non riscaldati o meno riscaldati, come scale, solai, autorimesse, e, talvolta, stanze da letto.

Esistono altri «buchi da tappare»: altre commessure

L'aria calda non fuoriesce solo dalle normali commessure delle porte e delle finestre:

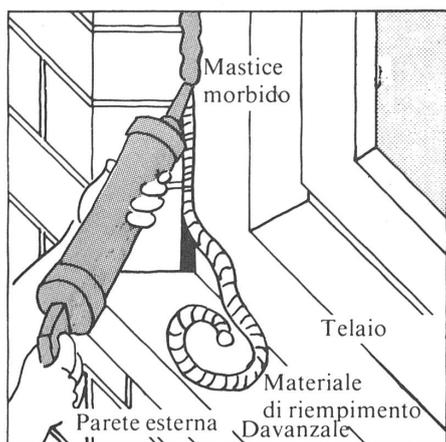
- Tra la parete ed il telaio della finestra si possono formare, col tempo, fenditure attraverso le quali si perde più calore che attraverso la battuta della finestra stessa. Per turare tali fenditure si adatta molto bene il mastice plastico a base di siliceni, ottenibile in tubetti e in bombole. Nel caso di fenditure estese, la bombola è economicamente vantaggiosa (costo del materiale inferiore a Fr. 1.— al metro, a cui bisogna aggiungere circa Fr. 7.— per l'acquisto della pressatrice). Grazie alla sua buona resistenza alle intemperie, il mastice plastico può essere impiegato anche all'esterno, esercitando così una buona protezione contro le infiltrazioni d'acqua (ved. fig. 22).

Procedimento: Dopo aver tolto le eventuali liste di chiusura, pulire bene la giuntura e inserirvi quindi una corda di fibra minerale o altro materiale di riempimento fino ad una profondità di 1 cm circa. Su questa superficie si può applicare il mastice.

Cassoni degli avvolgibili

- Il cassone dell'avvolgibile è un esempio tipico di ponte ermetico: il cassone è aperto verso l'esterno

Fig. 22
Impermeabilizzazione mediante mastice
nella parte esterna del telaio



no, perciò freddo, mentre verso l'interno è chiuso da un semplice asse di legno. Le commessure di questo coperchio possono essere chiuse con nastro di gomma morbida. Proteggete, per quanto possibile, anche le pareti del cassone con materiale coibente. All'interno, una volta la persiana avvolta, rimane posto solo per uno strato sottile di isolante.

- Se il vento entra nell'edificio attraverso crepe e fessure (ad esempio attraverso gli spacchi del legno), non basta incollare e colmare gli interstizi. Occorre risalire alle origini del danno e affidare le riparazioni ad una ditta specializzata.
- Eliminate il mastice friabile ai vetri delle finestre e sostituitelo con del nuovo per evitare, anche qui, le perdite di calore.

Aggiunta di vetri supplementari alle finestre

Il vetro è un buon conduttore del calore. Una finestra con un solo strato di vetri lascia passare molto calore: in media, si può dire che la quantità di calore perduta annualmente per m² di finestra è uguale a quella prodotta da 35 litri di olio di riscaldamento. Il doppio vetro, nell'esecuzione oggi abituale, permette di risparmiare 15 litri circa, sempre per anno e per m² di superficie vetrata. Anche questa protezione non è ancora ottimale: a parità di superficie, la dispersione è tre volte superiore a quella presentata da un muro di mattoni di 30 cm di spessore. L'aggiunta di un terzo strato di vetro permette di risparmiare ancora, rispetto al doppio vetro, da 6 a 8 litri di olio di riscaldamento, cioè, rispetto al vetro semplice, 22 litri.

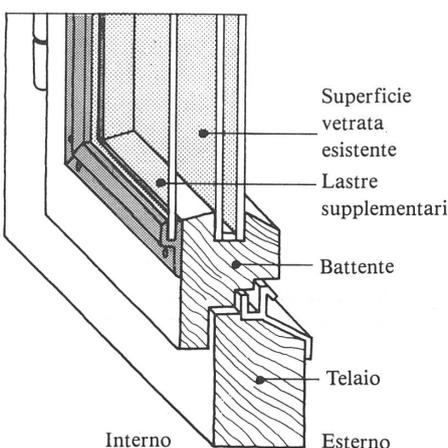
Se avete delle controfinestre, non eliminatele per sostituirle con un doppio vetro alla finestra interna. Il doppio vetro deve essere un miglioramento *supplementare*. Se le controfinestre chiudono bene, otterrete così i vantaggi, sia economici che in termini di comfort, del triplo vetro: la più elevata temperatura della superficie del vetro interno consente un maggiore irradiazione di calore verso la stanza, che diviene così più accogliente. I vetri supplementari hanno dunque i loro vantaggi: l'aggiunta di un terzo vetro è senz'altro redditizia, al prezzo attuale dell'olio da riscaldamento.

La posa delle imposte supplementari

Si trovano oggi in commercio profili di metallo e di materia sintetica, già a partire da Fr. 7.— al metro lineare. Questi profili vengono montati nella parte interna della finestra e costituiscono il te-

laio dei vetri supplementari (fig. 23). A seconda della quantità e del formato, un vetro dello spessore di 4 mm viene a costare intorno ai Fr. 40.— al m². La posa di imposte supplementari richiede naturalmente che le imposte e le parti metalliche siano sufficientemente robuste da sopportare il peso supplementare. Prima dell'acquisto del materiale, esaminare se il montaggio dei profili è possibile. Accade spesso, infatti, che gli accessori metallici impediscano la posa di profili lungo tutto il contorno; in generale è necessario uno spazio continuo, intorno al telaio, di un cm e mezzo di larghezza. Una controfinestra interna deve essere a perfetta tenuta, altrimenti si formerà acqua di condensazione. Un vetro supplementare esterno deve essere resistente alle intemperie; in certi casi è necessaria una licenza di costruzione. Lo specialista può naturalmente montare i pannelli di vetro supplementare anche in altre maniere; in questo caso però i costi si elevano a circa Fr. 130.— per metro quadrato di superficie di finestra.

Fig. 23
Profilo per lastre di vetro supplementari



Nuove finestre

Le finestre sconnesse e danneggiate dalle intemperie dovrebbero essere sostituite. Una tale operazione è relativamente cara, ma presenta indubbi vantaggi. Nuove finestre, oltre a permettere un risparmio d'energia, offrono un migliore comfort termico ed una buona protezione fonica.

Il telaio esistente può essere conservato

Sul vecchio telaio, in buono stato, ne viene montato uno nuovo che porta, in genere, battenti con vetri isolanti. Ditte specializzate forniscono l'intera costruzione, si occupano del montaggio e dei lavori di adattamento. Questa variante si ottiene a partire da Fr. 400.— al m² (la superficie da prendere in considerazione è l'apertura murale).

Il telaio esistente deve essere sostituito

Se il telaio esistente non è più in buone condizioni, esso deve essere sostituito: ciò significa, in altre parole, una finestra completamente nuova. Parecchi tipi di finestre sono oggi disponibili: vogliamo accennare ai tre modelli più in uso.

- Finestra a doppi vetri, con battenti avvitati (distanza tra i due strati di vetro: 20 mm ed oltre).
- Il cosiddetto vetro isolante, a due strati. Le superfici vetrate non possono essere separate tra loro. A causa della distanza ridotta tra i due strati

(12 mm), una tale finestra disperde più calore di una normale finestra a doppi vetri.

- La superficie vetrata tripla, sempre con lastre isolanti, offre un miglioramento importante, anche rispetto al doppio vetro. I tre pannelli di vetro sono adattati, a tenuta, in un telaio e non possono essere aperti. I costi supplementari per una tale finestra si ammortizzano, al prezzo attuale del petrolio (Fr. 0.60/kg), in un tempo inferiore alla durata di vita della finestra. Superfici vetrate a più strati, riempite di gas speciali (l'argon ad esempio) offrono ancora una migliore difesa dal freddo.

Quale materiale per il telaio si può scegliere il legno, le materie plastiche o il metallo. Il legno presenta il più basso coefficiente di conduttività termica, il metallo il più alto. I telai metallici di buona qualità sono perciò sempre isolati termicamente.

Attenzione: se l'aspetto esterno dell'edificio viene modificato in seguito alla posa di nuove finestre, è necessario, spesso, richiedere una licenza di costruzione.

Avvolgibili e tende

Scopo della finestra è quello di far penetrare, durante il giorno, la luce negli ambienti. Essendo il vetro un buon conduttore del calore, questo si paga con una certa dispersione termica. Di notte, la finestra perde la sua funzione di sorgente luminosa e può quindi essere isolata termicamente ricorrendo all'impiego di altri materiali. Di notte, inoltre, le perdite termiche sono più elevate.

Una persiana avvolgibile, a buona chiusura, può ridurre di un terzo le perdite attraverso la finestra. Una pesante tenda permette di risparmiare ancora un po' di calore. La tenda è tanto più efficace quanto più essa viene a separare il vano della finestra dalla stanza. Questo è ottenibile, ad esempio, mediante un semplice telaio intorno alla tenda.

Attenzione: la tenda deve essere montata in modo tale da non convogliare il calore del termosifone tra la finestra e la tenda stessa. Il ristagno di calore in questa zona non fa che aumentare le perdite termiche. Attualmente sono disponibili le prime imposte isolanti. La loro efficacia è tuttavia ancora abbastanza ridotta. Se dovete sostituire le imposte, è bene seguire l'evoluzione in questo settore.

Le finestre sovradimensionate

Una stanza munita di ampie finestre può diventare più accogliente, in determinati casi, in seguito a riduzione della superficie vetrata. Una tale riduzione potrebbe contribuire a realizzare risparmi d'energia, anche importanti, soprattutto se le finestre sono esposte a settentrione.

Vetri stratificati e materiali laminati

I vetri ricoperti da un film d'oro, d'argento o di bronzo hanno soprattutto lo scopo di difendere dai raggi solari. Esistono ormai anche vetri stratificati destinati alla protezione termica: essi riflettono il calore verso l'interno del locale, permettendo nello stesso tempo il passaggio dei raggi solari. Questi vetri stratificati offrono all'incirca la stessa protezione di una finestra a tripla superficie vetrata. I film suddetti alterano, almeno in parte, i colori. Un materiale laminato sotto forma di rullo avvolgibile, permette, in estate, di proteggersi dai raggi solari, mentre d'inverno viene riavvolto per non costituire ostacolo all'ingresso del calore

del sole. Di notte, lo strato laminato riflette il calore verso l'interno delle stanze. Un rullo di questo materiale viene a costare, per una finestra di 1 m², circa Fr. 50.—.

Le perdite termiche conseguenti all'aerazione dei locali

Aprire porte e finestre, non è il solo metodo per ventilare un locale, oppure — esiste sempre il rovescio della medaglia — per lasciar sfuggire energia termica. Le aperture di ventilazione nel bagno, i ventilatori di aerazione sempre in funzione nelle cucine, i caminetti, lasciano disperdere grandi quantità di calore. Una sola apertura di ventilazione può evacuare più del 5% dell'energia di riscaldamento. Se necessario, munite le aperture di sportelli di chiusura.

(Continua)

l'angolo del giurista

DOMANDA

Sono possessore di due parcelle, assieme a mia moglie, delle quali una è stata ceduta in donazione a uno dei miei figli. Per l'altra parcella ho redatto semplice testamento perché alla mia morte vada in eredità all'altro figlio.

Chiedo se in questo caso il testamento ha valore completo e se cioè non subentri poi qualche legittima a favore del figlio che già ha avuto la sua parte in donazione.

Vorrei evitare che parte della parcella ancora in mio possesso vada quale legittima al figlio che già ha avuto la sua parte e che poi sia questi a cedere al figlio figurante erede nel testamento con conseguente pagamento di doppie tasse. Vorrei cioè che alla mia morte vada tutto come da testamento con pagamento della sola tassa di eredità da parte del figlio nominato nel testamento.

RISPOSTA

Nel testamento dovrebbe precisare che la prima donazione è soggetta a collazione e che è per questa ragione che il figlio (che ha già ricevuto una parcella) viene escluso.

Non vedo però la ragione per la quale (allo scopo di evitare pubblicazione di testamento, ecc.) non faccia subito identica donazione al secondo figlio con un semplice atto di donazione. Sarebbe la via migliore.

DOMANDA

L'infissione di chiodi, ceppi cementati esternamente, supporti o altro nella parete altrui può col tempo costituire un diritto? Se sì, dopo quanto?

RISPOSTA

Qualora le manomissioni citate nella parete altrui fossero da poco tempo eseguite, bisognerebbe opporvisi, chiedendone la rimozione. Se invece nulla è stato detto o fatto in proposito, personalmente

penso che se la questione venisse portata avanti il Giudice questi tollererà la situazione di fatto. Tutt'al più potrà concedere un adeguato indennizzo.

DOMANDA

Possiedo una strada per la quale esiste un diritto di passo in favore di altro mappale. Di questo mappale è stato venduto un appezzamento e l'acquirente costruisce un garage che vorrebbe utilizzare per immettersi nella proprietà che già possiede, contigua all'appezzamento acquistato, figurante però sotto altro mappale. Il diritto di passo può essere esteso alla proprietà preesistente?

RISPOSTA

Il diritto di passo, così come descritto nella domanda, vale esclusivamente a favore del mappale beneficiario del diritto. Siccome parte è stato alienato, può essere esteso anche a tale porzione. Senonché l'acquirente vorrebbe far beneficiare del passo anche altro mappale. In tal caso esiste un aggravamento di servitù. Lei deve opporsi. Potrà chiedere adeguato indennizzo. Comunque, se sarà il caso, sarà il Giudice a decidere se è il caso o meno di concedere, dietro indennizzo, il passo necessario per il mappale contiguo.

DOMANDA

In data 31 luglio 1979 ho inoltrato una domanda di costruzione di una casa d'abitazione primaria al lodevole Municipio di un Comune del nostro Cantone. Il Dipartimento costruzioni mi concedeva l'autorizzazione cantonale a costruire, dopo di che il Municipio di questo Comune mi rilasciava regolare licenza edilizia comunale. Contro questa decisione l'oppositore faceva ricorso al Consiglio di Stato del Cantone Ticino. Dopo un certo periodo il Consiglio di Stato respingeva il ricorso del vicino confinante. Contro la decisione del Consiglio di Stato, lo stesso confinante ricorreva al Tribunale Amministrativo di Lugano. Dopo un periodo di tempo il Tribunale respingeva di nuovo anche questo ricorso.

Vi informo che dal 31 luglio 1979 alla decisione del Tribunale Amministrativo in data 13 novembre 1981 sono passati oltre 2 anni. In questo periodo naturalmente sono saliti i costi delle costruzioni, ragione per cui oltre alle spese di procedura e di patrocinio ho avuto importanti danni materiali e morali causatimi dalla parte soccombente. Nel ricorso al Tribunale avevo chiesto anche il risarcimento di questi danni. Continuando in questa direzione, avrei qualche speranza di ottenere il risarcimento dei danni subiti per il periodo degli oltre 2 anni di attesa?

RISPOSTA

Purtroppo non esiste per Lei la possibilità di chiedere dei risarcimenti ad eccezione del o degli importi per ripetibili che il Consiglio di Stato rispettivamente il Tribunale Amministrativo avevano potuto (o meno) concedere.

Il Giurista

Domande al Giurista o al Medico

Le domande per il Giurista o per il Medico, alle quali viene data gratuitamente risposta nel giornale, vanno inviate alla Redazione del Messaggero Raiffeisen, casella postale 747, 9001 San Gallo. Si prega d'invviare unicamente domande da trattare nel giornale. Viene garantita la massima discrezione.

la colonna del presidente della federazione

Soci

Tutti i soci sono ben accetti. Tuttavia ci sono diverse sfumature che è bene sottolineare.

C'è chi diventa socio poiché sa che la Raiffeisen è un istituto serio, solido, cooperativo, di carattere sociale, molto utile alla collettività. Pertanto appoggia e contribuisce allo sviluppo. Direi che questo socio è di prima classe.

C'è chi aderisce, sostiene, è buon cliente ma non vuol saperne di accettare cariche. È ugualmente un «signor socio». Chi sottoscrive la quota e poi non si fa più vivo forse ha dimenticato la Raiffeisen. Bisognerebbe avvicinarlo di persona o tramite amici o con lettera. Chi però diventa socio al momento del bisogno, magari dopo che gli fu rifiutato un prestito altrove e, peggio, non appena ha liquidato il prestito se ne va, è persona che non onora il Raiffeisenismo.

C'è poi chi, penso pochi, per fortuna, è socio debitore ma fa tutte le operazioni attive con altri istituti (libretto di famiglia, libretto dei figli, conto corrente, trasferimento di divise all'estero, ecc.) e non sollecita alcun amico a divenir cliente della Raiffeisen.

A costoro rivolgo un cordiale, cortese appello affinché si ricordino che la Raiffeisen può dare se riceve. Più soldi le si affidano e più può sostenere lo sviluppo economico locale, che deve tornare gradito a tutti.

Plinio Ceppi

Mendrisio

Cassette di sicurezza

Visto il crescente interesse della popolazione per le cassette di sicurezza abbiamo provveduto a potenziare questo servizio. Oltre all'installazione di un secondo gruppo di nuove cassette ed al relativo reparto discreto per il disbrigo in tutta segretezza delle proprie operazioni, abbiamo attrezzato un locale al piano superiore della banca dove ogni cliente può accomodarsi quando ha con sé parenti o consulenti, quando cioè c'è un gruppo di persone che debbono far capo contemporaneamente alla cassetta di sicurezza.

In questi tempi difficili è bene tenere in cassetta: titoli, come obbligazioni o azioni al portatore, polizze, testamento, contratti molto discreti, gioielli, monete d'oro, francobolli preziosi, rarità e tutto quanto può essere oggetto di facile furto, o di danni d'incendio. La modica spesa d'affitto della cassetta è compensata dalla tranquillità e mette al riparo da brutte sorprese.

Il Presidente

I tre teleri di G.B. Colomba di Arogno nella Chiesa parrocchiale di Ligornetto

In occasione dell'inaugurazione della sua nuova sede, la Cassa Raiffeisen di Ligornetto ha pubblicato un pregevole opuscolo a cura del maestro Giovanni Piffaretti, dedicato alle tre grandi composizioni pittoriche su tela che impreziosiscono la Chiesa parrocchiale di Ligornetto. Abbiamo pregato l'autore di voler condensare tale libretto in un articolo che siamo lieti di proporre all'attenzione dei nostri lettori. (Red.)

Scrivete Giuseppe Martinola nell'Inventario d'arte del Mendrisiotto: «In una carta del 1209 è menzionato un "S. Laurentius de Ligurnio". La seconda notizia, per ora, e indubitabile, è del 1557. In quell'anno infatti, per decidere delle loro cose, i parrocchiani si riunirono "in ecclesia seu capella S. Laurentij loci de Ligorneto"».

Nel Settecento la chiesa fu ingrandita e ne venne l'attuale (consacrata nel 1772). Gli stucchi furono eseguiti da Francesco Verga e Pietro Pozzi di Mendrisio. Nel Presbiterio, oltre ai tre teleri di cui parleremo fra un istante, fa spicco, sulla volta a tazza fortemente ribassata, una finta architettura affrescata di cupola scorciata su tiburio di Cipriano Pelli di Arannao (1777) ripresa più tardi. Nelle vele, in cornici di stucco, sono affrescate le quattro virtù cardinali (pure del secolo XVIII). I capitelli, dissimili da quelli della navata, furono eseguiti intorno al 1737 dagli stuccatori Verga e Pozzi.

Il 2 febbraio 1788 «secondo il disegno presentato» e «a conto e per decoro della loro Chiesa Madre» si convenne di far fare «il quadro del Coro in cui sia dipinto il martirio di San Lorenzo» il quale venne consegnato nell'ottobre dello stesso anno. Il pittore ricevette L. 860:17.

Il Colomba aveva dipinto il quadro (m 7x7) nel suo studio di Arogno e poi l'aveva inviato per via

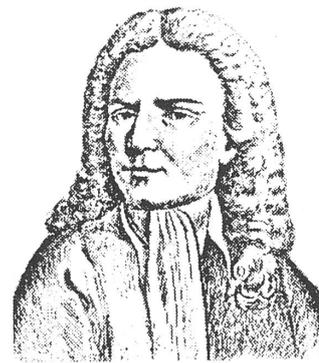
d'acqua da Caprino fino a Riva, donde gli incaricati l'avevano portato su un carro fino a Ligornetto. Nel 1797 — nove anni dopo — la parrocchia decise di affidare ancora al Colomba, che aveva superato gli ottanta, gli altri due quadri consegnati l'anno dopo, per completare il ciclo di S. Lorenzo e cioè «L'elemosina di S. Lorenzo» e «Il commiato di S. Lorenzo da Papa Sisto». Testualmente: «si è risolto e stabilito di far fare dal sig. Giambattista Colomba di Arogno gli altri due Quadroni a oglio in tela laterali del Coro ed uniformi a quello del martirio, fatto già dal prelodato celebre Autore e pio benefattore di questa Parrocchiale». Il 2 aprile 1797 venne concordato il prezzo dell'opera: L-1500. Entro un anno il gagliardo pittore, malgrado l'età, consegnò i due teleri.

Le due enormi tele laterali (7x7) sono in una cornice semplice, con greca dorata, la centrale con cornice fogliata e fastigio di stucco (putti, nuvole, coroncine di fiori e palme).

Giambattista Colomba di Arogno (1717-1798) era nipote di Luca Antonio, pittore rinomato e discendente da una famiglia di artisti che ha onorato il paese di Arogno fin nella lontana Polonia. Giambattista, il pittore autore dei tre teleri di Ligornetto, viaggiò molto e lavorò a Francoforte



Lo stemma gentilizio dei Colomba di Arogno (sfondo azzurro, colomba d'argento).



Giambattista-Innocenzo Colomba. Da un'incisione su rame di J.R. Schellenberg.

«Il martirio di San Lorenzo» (m 7x7).



sul Reno dove dipinse una grande scalinata imperiale del Rômer e i trasparenti per l'incoronazione dell'imperatore Carlo VII. Ad Hannover dipinse il teatro della città. Per 18 anni fu il decoratore e l'architetto del teatro di Stoccarda. Dipinse il soffitto dell'Opera di Ludwigsburg. Chiamato a Torino dal re di Sardegna, vi decorò il teatro reale e due chiese. Costruì e decorò il teatro di Como. Nelle sue produzioni giovanili e della seconda età emergono gli influssi del Watteau, del Tiepolo che in quegli anni operava a Würzburg.

Nella seconda metà del secolo prorompe il neoclassicismo. Dappertutto emergono linee nuove, dappertutto si inneggia al lavoro e al culto della semplicità. Giambattista Colomba aderì al neoclassicismo. Nei tre teleri di Ligornetto si possono individuare reminiscenze della sofferta adesione del Colomba alle suggestioni del paesaggio, degli ambienti reali della natura e la sua accondiscendenza formale alle leggi del neoclassicismo. Scrive il Martinola: «La figurazione dei soggetti è tumultuante di personaggi: centurioni a cavallo, sacerdoti pagani offerenti gli idoli, poverelli e pitocchi sullo sfondo di architetture secondo un accolto gusto neoclassico. Il pittore diventa più gustoso e più personale quando accoglie suggerimenti che gli vengono dal naturale».

«Il martirio di San Lorenzo»: alla compostezza della cinta merlata della città sullo sfondo, dominata dalla classica porta a sinistra e da un'altissima torre semiabbandonata a destra, di cui si vede solo la corposa base, si contrappone una folla movimentata che vuol godere lo spettacolo della condanna a morte di S. Lorenzo costretto a subire

il martirio della graticola. La matrona, a sinistra, deve aver ben colpito il pittore allora settantenne poiché la stessa appare nella tela «Il commiato» dipinta dieci anni dopo, con lo stesso giovanile ed esuberante fascino.

Per il Martinola, notevoli in questa tela sono il pezzo di legno ammuffito che si scorteccia e gli espansi lapacci dei campi (le fogliacce degli stucatori). Mi sembra che anche il vecchio popolano addetto al fuoco sia da mettere in risalto. È l'unico personaggio che si rifiuta di guardare il martire. Col suo soffiato non solo si preoccupa di mantenere viva la brace ma ha l'accortezza di sollevare una nuvola di fumo denso e acre che gli toglie la vista del martire da cui certamente ha avuto il favore di una cospicua elemosina.

La nuvoletta di fumo sembra faccia persino da leva al Santo che dà l'impressione di abbandonare la graticola per salire in alto. Nel quadro in parola possiamo tracciare alcune linee che si intersecano in un punto rappresentato dalla mano sinistra del Martire. Particolarmente suggestiva è la catena delle mani che da quelle della nobildonna a sinistra raggiungono il centro d'equilibrio percettivo per poi allontanarsi verso la statuetta dell'idolo. Questo centro attrae tutte le linee formando come una raggera. L'orizzontale della raggera forma come una linea che divide la composizione in due parti. Questo centro soggettivo assume una grande importanza e di conseguenza influenza tutta la composizione. Il centro percettivo opera come centro di attrazione.

La parte alta sopporta maggior peso compositivo. Per ottenere una situazione di equilibrio è stata sovraccaricata la parte inferiore. La linea d'orizzonte attira a sé gli elementi posti nel campo alleggerendo la parte inferiore e appesantendo la parte superiore. Quindi gli elementi posti al di sotto tendono a salire mentre quelli della parte superiore tendono a scendere.

Al di là di questo aspetto compositivo, che mette in risalto il valore dell'artista, c'è nell'affluire delle mani di molti personaggi verso le mani del Martire un significato religioso profondo. Il pittore dev'essere stato affascinato dal comportamento di S. Lorenzo e questa sua adesione profonda e



«L'elemosina di San Lorenzo».

sentita all'eroico atto è appunto messa in rilievo da questa mano aperta, tesa verso l'alto. Se seguiamo la linea inclinata arriviamo, in alto, a destra, dove due putti, in realtà un po' goffi, ostentano la palma del martirio. S. Lorenzo ha la forza di aprire la sinistra e di alzarla come un trofeo verso il cielo. Sulla linea trasversale ascendente, però, a un certo momento, si interpone la statua di un dio pagano. È l'ultimo ostacolo che anche prospettivamente viene superato con slancio.

La grande tela «Il commiato di S. Lorenzo da Papa Sisto» orna la parete laterale a sinistra del presbiterio. Di questo dipinto al Martinola piacciono i due cavalieri «piumati». Impressionante, per me, è il viso truce del cavaliere più in avanti. Il suo viso arcigno, cattivo, mi richiama i ceffi caricaturali del grandissimo Jeronimus Bosch. In basso, quasi al centro, il pittore ha posto la sua dedica su una pietra.

«L'elemosina di S. Lorenzo» orna la parete late-

rale destra del presbiterio. Per il Martinola notevoli sono «i due pitocchetti, il giovane col cappelluccio, che abbraccia la colonna, e il vecchio con gli occhiali».

Interessante davvero è il vecchietto che, ridendo, mostra una grossa moneta avuta in dono. Chi è questo personaggio? Il pittore stesso ha voluto lasciarci il suo ricordo? I romani non conoscevano gli occhiali i quali hanno fatto la loro prima apparizione proprio durante il Settecento.

Schellenberg, nel suo ritratto di Giambattista Colomba, ci mostra un uomo di bell'aspetto, senza barba, con una splendida parrucca. Ritornato ad Arogno, ormai anziano, il pittore, vistosi confrontato con la sua gente umile che mal sopportava negli uomini simpatie per effeminatezze, ha messo definitivamente nel canterano la parrucca, per dar via libera alla barba incolta non rinnegando il prezioso aiuto della conquista del secolo: gli occhiali per presbiteri?

Particolare de «L'elemosina di San Lorenzo». Nel vecchietto della Roma Imperiale con gli occhiali del Settecento il pittore ha voluto lasciarci il suo ricordo?



Particolare de «L'elemosina». I due pitocchetti.



l'angolo della salute

DOMANDA

Un lettore c'invia una lunga lettera che noi abbiamo letto attentamente in tutti i suoi dettagli, dalla quale emerge un dato molto preciso: da parecchio tempo il richiedente va soggetto saltuariamente a ripetute scariche diarroidiche, con evacuazioni impellenti e di color nero pur non avendo egli ingerito vino scuro o medicinali a base di carbone. È molto disturbato e, 76.enne, vorrebbe, come è certamente lecito, poter uscire di casa senza preoccupazioni per possibili inconvenienti. Chiede un rimedio efficace per il suo caso.

RISPOSTA

La Sua lettera, egregio corrispondente, contiene altri elementi che noi riteniamo irrilevanti in confronto del fatto fondamentale: scariche diarroidiche saltuarie, di colore sempre nero, in persona anziana. Orbene, l'emissione continuata di feci nere non preceduta da ingestione di vino scuro o da medicinali a base di carbone (antiacidi gastrici) tanto più in persona d'età avanzata, fa pensare ad una perdita di sangue nell'interno del tubo digerente, dallo stomaco in giù. Un'emorragia gastrica generalmente darebbe vomito sanguigno e non, o solo in via secondaria quando l'emorragia fosse imponente, melena (= emissione di feci contenenti sangue vivo o alterato). Le lesioni responsabili della melena vanno dalle infiammazioni ulcerose alle varici alle malattie del sangue di tipo trombotico (= riduzione del numero dei trombociti per cause diverse) ai tumori benigni e maligni.

Il primo atto da compiere nel caso descritto dall'interrogante è quello di assicurarsi di essere veramente di fronte ad una melena, ossia fare esaminare da un istituto d'analisi un campione di feci per stabilire se sicuramente esse contengano del sangue. Qualora il referto fosse positivo, bisogna senza indugio mettersi nelle mani dell'enterologo, affinché, coi mezzi tecnici a sua disposizione (radiografia-coloscopia) stabilisca l'origine e la sede dell'emorragia e predisponga la cura adeguata che può essere medica o chirurgica a seconda delle cause. Di solito le lesioni basse (o bassissime come le emorroidi) che interessano cioè il retto o il sigma o il colon discendente o parte del traverso, danno sangue vivo o quasi. Se l'emorragia è di più alta provenienza, il sangue, prima di essere evacuato con scariche più o meno violente ed improvvise, ha il tempo di trasformarsi chimicamente, colorando le feci in scuro sempre più intenso fino al color pece o carbone. Poiché le cause possono anche essere importanti e richiedere una loro rapida rimozione, consiglio al paziente l'immediato ricorso al suo medico o all'enterologo. Non bisogna aspettare fin che una malattia si manifesti col dolore prima di chiedere aiuto, ma intendere i segnali d'allarme che la Provvidenza ci manda. Perdere sangue vivo o no dalle aperture naturali (intestino, genitali, stomaco, polmoni) è sempre un richiamo che dobbiamo ascoltare se non vogliamo pentirci più tardi.

Dr. Giusti

Carasso

Martedì 2 marzo u.s. si è tenuta nella sala patriale la quindicesima assemblea generale della nostra cassa. Oltre cinquanta i soci presenti ai lavori diretti dal presidente del comitato di direzione Ettore Minotti.

Il segretario Carlo Bernasocchi dava lettura dell'ultimo verbale, mentre che la gerente, Lionella Mazza-Bernasocchi presentava la situazione finanziaria del trascorso esercizio e si rallegrava per l'ottimo incremento dei soci (+9). Ettore Minotti presentava il rapporto della direzione, mentre che il presidente del consiglio di sorveglianza Fausto Foletti dava lettura del suo rapporto ed invitava i soci a voler approvare i conti per il 1981.

Diversi sono stati i soci intervenuti nella discussione ai rapporti presentati con interventi pertinenti alla nostra causa. Ci sono stati chiesti ragguagli sui conti a termine, sul sensibile aumento delle spese, sulle eventualità di sviluppo futuro della cassa, suggerimenti circa gli orari d'apertura ecc., per i quali gli interpellanti hanno avuto soddisfazione nelle risposte dei responsabili.

Piatto forte della serata era la settimana trattanda che prevedeva la discussione circa l'allargamento del comprensorio di attività. Dopo alcuni schiarimenti da parte del Presidente Ettore Minotti, veniva accettata all'unanimità la proposta presentata dalla direzione — già vagliata dall'Unione di San Gallo ed avallata dalla Commissione federale delle Banche — la quale prevede l'allargamento del comprensorio a Bellinzona — zona Nord-Ovest — sulla sinistra del fiume Ticino, in modo da servire quella zona che in passato apparteneva — grosso modo — al vecchio comune di Carasso. Alle nomine, per acclamazione, venivano riconfermati i due comitati uscenti. Prima di terminare, il presidente della sorveglianza Fausto Foletti, sicuro di interpretare il pensiero dei soci presenti, faceva omaggio, a nome della Cassa di Carasso a Ettore Minotti, presidente e Bruno Franchini, vice-presidente, di una caraffa in peltro per i quindici anni di appartenenza alla direzione.

Emi

Giubiasco

Nuovi orari e nuove condizioni d'interesse alla Cassa Raiffeisen

Il Comitato di Direzione e il Consiglio di Sorveglianza della Cassa Raiffeisen di Giubiasco, dopo aver preso conoscenza dell'ottimo andamento dell'esercizio 1981 che ha registrato un ulteriore e confortante sviluppo della locale banca cooperativa (i risultati saranno comunicati e commentati in occasione della prossima assemblea generale dei soci), hanno deciso di aggiornare i tassi d'interesse sui libretti di deposito nelle diverse forme a partire dallo scorso 1. marzo: parimenti sono stati aggiornati i tassi per i diversi prestiti ipotecari e privati.

Per meglio servire soci e clienti è stato inoltre deciso di tenere aperti gli sportelli della Sede di viale 1814-8, nei pressi del crocicchio sul Viale Stazione, tutti i giorni da lunedì a venerdì dalle ore 14.30 alle 18.30.

Si spera così di fare cosa gradita a tutte le persone che dipendono per i diversi servizi finanziari dalla locale Cassa Raiffeisen.

Preonzo-Moleno

Venerdì 2 aprile ha avuto luogo a Preonzo nella sala del Consiglio Comunale alla presenza di un buon numero di soci l'assemblea della Cassa Raiffeisen di Preonzo-Moleno.

I lavori sono stati signorilmente diretti dal presidente del comitato di direzione Franco Genetelli che ha salutato i presenti.

Dopo aver ricordato i soci defunti Bionda Ferdinando e Genazzi Ermanno, si è passato all'ordine del giorno con la lettura del verbale dell'ultima assemblea che non ha sollevato obiezioni.

Il presidente ha poi svolto un'ampia relazione sulla situazione finanziaria generale e sull'attività della cassa in particolare, mettendo in evidenza gli scopi della «Banca del Paese» sempre pronta ad aiutare soci e enti pubblici che avessero bisogno di crediti.

Il gerente Ivano Bionda ha commentato l'esercizio trascorso soffermandosi principalmente sul notevole aumento della cifra di bilancio che ha raggiunto fr. 3.385.576.20 con un aumento di fr. 488.831.05 pari al 14% rispetto all'anno precedente. Ha poi evidenziato le finalità della cassa sempre al servizio della comunità. Il reclutamento soci è stato ottimo raggiungendo quota 114 (+12).

Il presidente del consiglio di sorveglianza Renato Canonica ha letto il rapporto informando i presenti sui controlli eseguiti e ha proposto l'accettazione dei conti che sono stati approvati all'unanimità.

Per acclamazione sono poi stati confermati i comitati uscenti che risultano così composti: Direzione: presidente Franco Genetelli; membri Edy Genini, Bruno Pasinetti; Sorveglianza: presidente Renato Canonica; membri Adriano Genazzi, Diego Genazzi.

Dopo l'assemblea è seguita la tradizionale cena in uno spirito di sana allegria.

In fatto di primati

Il Guinness dei primati menziona che una delle più lunghe composizioni per pianoforte è Vexations, del musicista francese Eric Satie: l'intera esecuzione dura 18 ore e 40 minuti. La prima volta che venne suonata in pubblico, nel settembre del 1963, si susseguirono alla tastiera dieci pianisti. Dopo otto ore un critico si era addormentato e il pubblico si era ridotto a sei persone. Al termine, un masochista gridò: «Bis!».

La Cassa Raiffeisen di Verscio
cerca una

vicegerente a tempo parziale

Per informazioni si prega
di rivolgersi al presidente
Renato Cattomio
6653 Verscio - tel. 81 11 67.

Ritorno sui monti

L'inverno ormai alle spalle, tra poco, si penserà alle gite.

Mi ritorna nel cuore una bella poesia di Felice Menghini intitolata «Aprile montanino».

Brillano in alto i ghiacci immacolati: / scintillano d'argento ancora i prati / montani, sotto il sol di primavera / e sugli ampi pendii la cupa e nera / macchia dei grandi abeti è ancor gravata / sotto il manto dell'ultima fioccata. / Pare d'inverno ancor: l'aria è più pura, / v'è un aliar di più mite frescura». Da «Umili cose» pubblicato nel 1938.

E l'aprile montano mi porta a scoprire una tranquilla e silenziosa valle ticinese: la Val Malvaglia: Ponte, Prastinei, Muncreh, Canè, Anzano, Dandrio...

Nomi strani, alcuni di quelli appena citati, e forse per tanta gente del Ticino, nomi mai uditi... eppure non molto lontani dalla porta di casa...

* * *

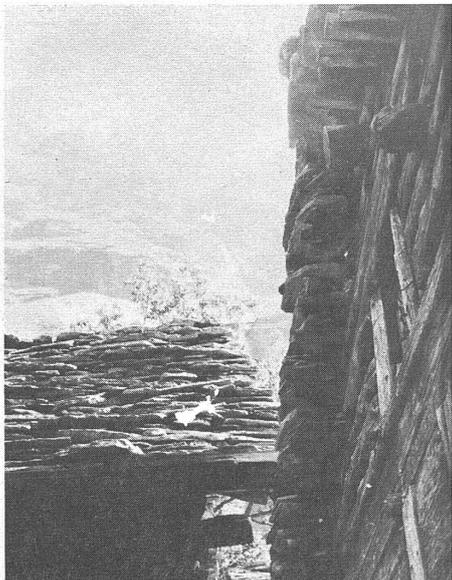
Dopo la prima salita, lasciata alle spalle la bella chiesa di Malvaglia, con il suo splendido campanile romanico, ecco scorgi dall'alto il bel panorama: una finestra aperta all'entrata della Val di Blenio.

A poco a poco la valle si chiude quasi a contenere con il suo grembo quel grazioso ma minuscolo lago artificiale... poi dopo aver attraversato un bel ponte di legno ecco l'orizzonte si allarga e ti vengono incontro, incorniciati da un verde palpitante, Anzano e Dandrio...

E mi piace ricordare la poesia «Canzone dello scoglio» di Giuseppe Zoppi, pubblicata in «Azzurro sui monti» tanti e tanti anni fa... «Dolci musiche crea, / e di loro si bea, / il poeta che va, solo, fra voi: / ma torvo e sordo trova il mondo poi. / A me più grata udienda / concordemente danno / questi, d'intorno, azzurri e verdi seni, / quei profondi sereni, / e quelle nubi che placide vanno».

Cieli riposanti e prati allietati da allegre cascate, solitarie, notti ricolme di silenzi e di quiete e sul mezzogiorno la piccola osteria ripiena di voci e dialetti nostri;... è tutto o quasi quanto ci danno le nostre valli assieme al buon saporito latte; e vi par poco?

Ziobi



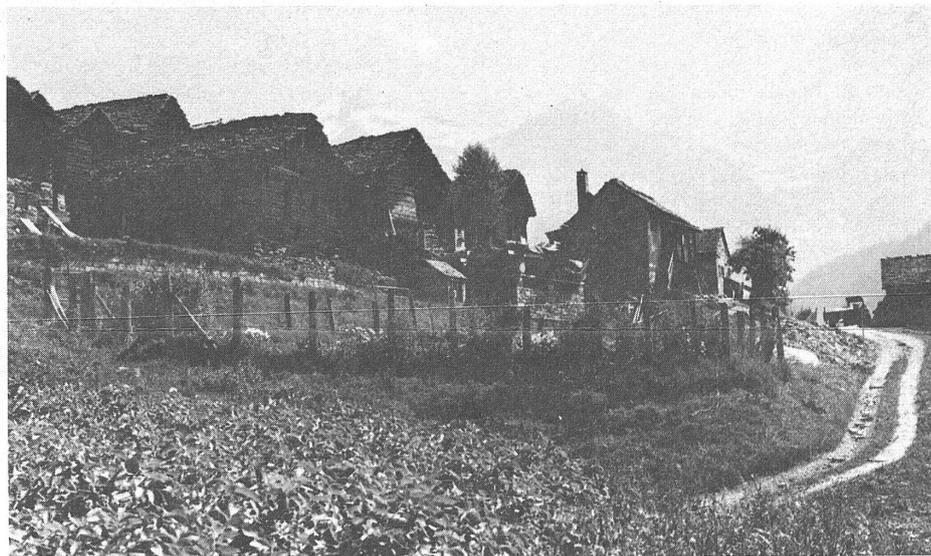
Particolari a Dandrio, in Val Malvaglia.

(Foto ziobi)



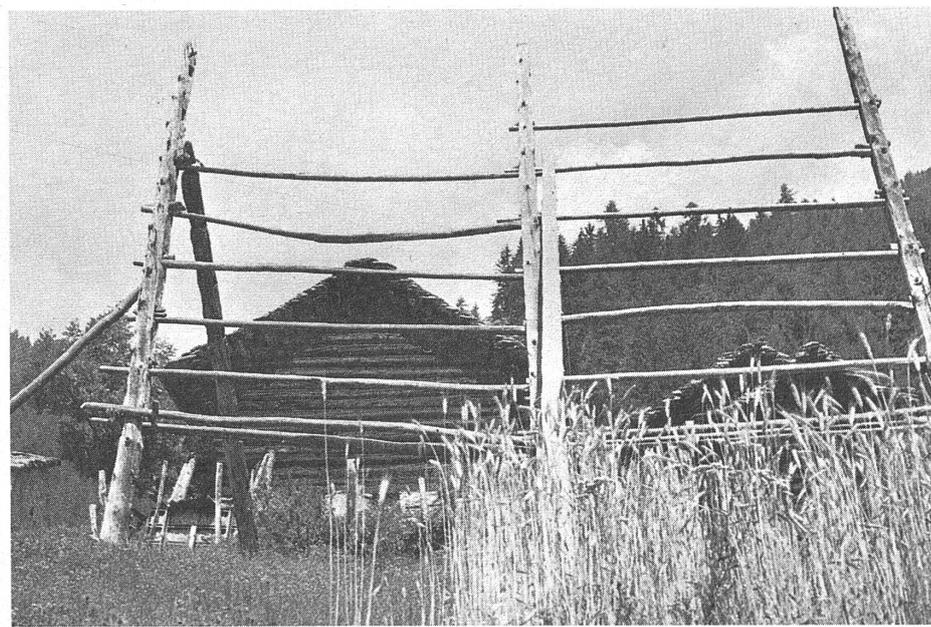
Anzano in Val Malvaglia.

(Foto ziobi)



Tipico aspetto dei rustici nell'alta valle.

(Foto A. Morosoli)



Rascane sui monti di Dagro.

(Foto A. Morosoli)

Banca Centrale dell'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen

Bilancio al 31 dicembre 1981

(dopo la ripartizione dell'utile)

Attivo		Passivo	
Cassa, averi in conto giro e conto corrente postale	64.554.932.84	Debiti a vista presso banche	147.049.660.65
Crediti a vista presso banche	2.363.845.90	Debiti a termine presso banche	144.300.000.—
Crediti a termine presso banche	648.519.785.—	<i>di cui con scadenza entro 90 giorni fr. 124.200.000.—</i>	
<i>di cui con scadenza entro 90 giorni fr. 461.479.700.—</i>		Debiti a vista presso Casse Raiffeisen	567.599.584.67
Crediti a vista presso Casse Raiffeisen	346.537.933.11	Debiti a termine presso Casse Raiffeisen	2.117.334.172.—
Crediti a termine presso Casse Raiffeisen	43.400.000.—	<i>di cui con scadenza entro 90 giorni fr. 343.876.122.—</i>	
<i>di cui con scadenza entro 90 giorni fr. —.—</i>		Conti creditori a vista	21.366.388.58
Effetti bancari e carta monetata	20.960.192.80	Conti creditori a termine	98.282.728.75
<i>di cui rescrizioni e buoni del tesoro fr. 11.000.000.—</i>		<i>di cui con scadenza entro 90 giorni fr. 35.679.700.—</i>	
Conti correnti debitori senza copertura	11.523.839.86	Depositi a risparmio	64.887.958.35
Conti correnti debitori con copertura	35.806.763.32	Libretti di deposito e d'investimento	12.342.943.49
<i>di cui con garanzia ipotecaria fr. 30.254.914.60</i>		Obbligazioni di cassa	106.107.000.—
Anticipazioni e prestiti fissi senza copertura	460.000.—	Mutui presso la Centrale	
Anticipazioni e prestiti fissi con copertura	8.397.145.40	d'emissione di obbligazioni fondiarie	47.900.000.—
<i>di cui con garanzia ipotecaria fr. 2.646.922.10</i>		Debiti ipotecari su stabili della banca	4.040.000.—
Crediti in conto corrente		Altre poste del passivo	63.799.284.—
e prestiti a enti di diritto pubblico	293.923.599.40		
Investimenti ipotecari	640.671.723.65		
Titoli	1.298.050.000.—	Fondi propri	
Stabile ad uso della Banca	15.150.000.—	Quote sociali	95.000.000.—
Altri immobili	2.861.577.35	Riserve	30.800.000.—
Altre poste dell'attivo	87.878.382.99	Saldo del conto profitti e perdite	250.001.13
Totale del bilancio	<u>3.521.059.721.62</u>	Totale del bilancio	<u>3.521.059.721.62</u>

Conto profitti e perdite per il 1981

Entrate		Uscite	
Interessi attivi	102.092.045.56	Interessi passivi	141.262.835.91
Proventi da effetti cambiari e carta monetata	1.162.643.18	Provvigioni	998.621.66
Proventi da provvigioni	1.170.890.32	Organi dell'Unione e personale	11.395.904.45
Proventi da operazioni su divise e metalli preziosi	469.921.80	Contributi a istituzioni di previdenza per il personale ..	1.167.428.80
Reddito del portafoglio dei titoli	58.416.842.55	Spese generali e d'ufficio	4.771.130.39
Diversi della Banca Centrale	380.834.38	Imposte	2.272.581.50
Diversi dell'Amministrazione Centrale	3.263.706.58	Ammortamenti e accantonamenti	2.208.542.85
Emolumenti per revisioni	2.650.965.—	Utile netto	<u>5.530.803.81</u>
Totale	<u>169.607.849.37</u>	Totale	<u>169.607.849.37</u>
		Ripartizione dell'utile	
Utile disponibile		Interesse 4% su fr. 95.000.000.— di quote sociali	
Saldo del conto profitti e perdite	5.530.803.81	(effettivo al 31 dicembre 1980)	3.800.000.—
Ripporto dell'esercizio precedente	219.197.32	Versamento alle riserve	1.700.000.—
Totale	<u>5.750.001.13</u>	Ripporto in conto nuovo	250.001.13
		Totale	<u>5.750.001.13</u>

Indicazioni complete al bilancio

Garanzie (avalli, fideiussioni e cauzioni)	38.081.736.50	Impegni da operazioni a termine fisso	
Impegni di versamento su azioni		su titoli e metalli preziosi	266.754.30
o di versamento supplementare su altri titoli		Ammontare complessivo degli attivi all'estero	1.504.332.10
di partecipazione	5.382.250.—	— di cui crediti a vista presso banche	
Crediti da operazioni a termine fisso		con scadenza entro 90 giorni	1.502.232.10
su titoli e metalli preziosi	268.150.70	con scadenza oltre 90 giorni	—.—